

GLOBAL/MENTE
CULTURE E SCIENZE SOCIALI

IL PAPAVERO
CULTURAL FACTORY Le dimensioni di un comparto produttivo: questioni teoriche e metodologia di analisi sociologica

“... In un territorio, come quello della provincia di Napoli, così ricco di storia, di memoria, di tradizioni, di identità, che fanno a pieno titolo parte del carattere complessivo della nazione italiana e allo stesso tempo, sono così emblematicamente espressione dei livelli cui può giungere la sua “crisi”, studiare le possibilità che l'impresa culturale ha davanti, gli ostacoli che si frappongono alla sua espansione, gli indizi di progresso e innovazione che si rilevano in alcuni punti, rappresenta una precondizione essenziale per elaborare possibili risposte, individuare ipotesi di iniziativa, azioni programmatiche e strategie complessive, per stimolare la ripresa del settore cultura sul territorio, nell'ambito di un generale rilancio sociale, produttivo, economico della nostra realtà ...”

Euro 15,00
ISBN 978-88-3294-096-1

AA. VV.

CULTURAL FACTORY
Le dimensioni di un comparto produttivo:
questioni teoriche e metodologia
di analisi sociologica
Volume I



EDIZIONI IL PAPAVERO

CULTURAL FACTORY

*Le dimensioni di un comparto produttivo:
questioni teoriche e metodologia di analisi sociologica*
Volume I

GLOBAL/MENTE
CULTURE E SCIENZE SOCIALI

Collana diretta da Raffaella Monia Calia

COMITATO SCIENTIFICO

Veronika Bernard, *Universität Innsbruck, Innsbruck*

Antonio Camorrino, *Università Federico II, Napoli*

Luigi Caramiello, *Università Federico II, Napoli*

Roberto Cipriani, *Università Roma Tre, Roma*

Linda De Feo, *Università Federico II, Napoli*

Mara Immacolata Festa, *Associazione Apple Pie, Avellino*

Maria Luisa Iavarone, *Università Parthenope, Napoli*

Gianfranco Pecchinenda, *Università Federico II, Napoli*

Anna Maria Zaccaria, *Università Federico II, Napoli*

AA.VV.

CULTURAL FACTORY

**Le dimensioni di un comparto produttivo:
questioni teoriche e metodologia di
analisi sociologica
Volume I**

a cura di Raffaella Monia Calia



È vietata la riproduzione con qualsiasi mezzo
di questo volume o di parte di esso
senza l'autorizzazione della Casa Editrice

I volumi della collana sono soggetti
a peer review secondo le norme vigenti

Edizioni il Papavero

1 Edizione Maggio 2020

ISBN 978-88-3294-096-1

In copertina: Complesso Universitario di San Giovanni - Università degli Studi di Napoli Federico II. La fotografia è stata gentilmente concessa a titolo gratuito dall'archivio di ATENEAPOLI.

INDICE

NOTA INTRODUTTIVA <i>di Raffaella Monia Calia</i>	9
PRESENTAZIONE DELLA RICERCA Il comparto culturale. Fra sottosistema e metasistema <i>di Luigi Caramiello</i>	11
Cap. 1 LE DIMORE DELL'ARTE Inchiesta sulla realtà museale ed espressiva napoletana <i>di Raffaella Monia Calia</i>	20
1.1 Antiche origini e aspetti metodologici	20
1.2 La dimensione quantitativa dell'offerta museale, nazionale e campana	22
1.3 Specificità partenopea	33
1.4 Cultural district	36
1.5 Flessioni del consumo culturale e povertà educativa minorile	41
Conclusioni	47
Cap. 2 IL TERRITORIO DELLA LETTERATURA Un'analisi sulla dimensione produttiva e fruitiva della città in campo editoriale <i>di Vito Marcelletti</i>	53
2.1 L'editoria in Campania	53
2.2 L'industria culturale nel Mezzogiorno tra deficit strutturali e possibili strategie di rilancio	55
2.3 Il consumo culturale in Italia: un'analisi comparativa	57
2.4 Sviluppo economico e consumo culturale: un binomio inscindibile	62
2.5 Le nuove frontiere dell'editoria	68
2.6 La risposta delle imprese partenopee alle nuove sfide del mercato	71
Conclusioni	76

Cap. 3 LE IMPRESE DELLO SPETTACOLO	
Indagine sulle dinamiche del consumo culturale nell'area metropolitana	
di <i>Rosaria Cirello</i>	81
3.1 Considerazioni preliminari	81
3.2 Il cinema, le gallerie d'arte e le nuove tecnologie	85
3.3 Napoli non decolla	90
3.4 "Fare musica" a Napoli	96
3.5 Il Sud continua a "perdere colpi"	101
3.6 Il consumo culturale italiano e partenopeo	104
3.7 "Emergenze creative" ed "emergenza" rifiuti	108
3.8 "Rifare Napoli": la necessità di un nuovo piano di sviluppo urbanistico	113
3.9 "Strategie" di sopravvivenza	119
Conclusioni	124
APPENDICE. Progetti per il presente e per il futuro	133
Appendice 1 L'arte della città	
La cultura come fattore di sviluppo e valorizzazione sociale del territorio	
di <i>Roberto Flauto</i>	135
1. Premesse teoriche. Individuo-società-ambiente	135
2. La valorizzazione del territorio. Concetti e pratiche	140
3. Case study. Una proposta di ricerca	143
Appendice 2 Serial tourist	
Viaggiando nei territori della fiction	
di <i>Giuliano Gaveglia</i>	149
Autori	155

PRESENTAZIONE DELLA RICERCA

Il comparto culturale fra sottosistema e metasistema di *Luigi Caramiello*

Il percorso di indagine che si sviluppa nelle pagine seguenti attiene al carattere, alla natura peculiare, alla “dimensione” dell’industria culturale, nel significato tipico dell’espressione (Cfr. Morin, 1963), ma anche in alcune sue declinazioni più originali e innovative, nell’area metropolitana di Napoli. L’itinerario scientifico di questa riflessione, che si connette, variamente, agli altri momenti e livelli di indagine che si presentano qui contestualmente, si dipana attraverso due modalità conoscitive.

Da una parte vi è l’ambito dell’analisi complessiva, dell’inchiesta scientifica, nel senso più ampio e tipico dell’espressione, cioè quello di un “tradizionale” itinerario euristico, che si snoda fra analisi dei dati quantitativi, valutazioni sul terreno economico e storico-sociale, “letture” comparative in ordine al rapporto produzione-fruizione, nei diversi segmenti dell’universo creativo, con gli specifici caratteri che esprimono, sul territorio di riferimento e nel confronto con la scena più ampia, nazionale e internazionale.

Ovviamente, questa parte della ricerca non poteva che tenere nel debito conto l’attenzione a quei vari momenti della letteratura sociologica, dell’analisi teorica (Cfr. Abruzzese, 1973; Williams, 1981), della riflessione critica, che costituiscono “testi” di riferimento privilegiati, nell’ambito del nostro ragionamento.

Dall’altra parte vi è invece il piano della “osservazione” più diretta del fenomeno, così come esso si esprime, in maniera

immediata e percepibile, cioè il terreno di una analisi di taglio, se si vuole, più orientata in senso “qualitativo”, che si sviluppa attraverso il punto di vista, il racconto, di una serie variegata e ricca di testimoni privilegiati, diversamente protagonisti, ma tutti, a pieno titolo, rappresentanti emblematici, di quella composita, ancorché “difficile”, scena dell’industria culturale partenopea.

Sia questo, sia l’altro momento dell’inchiesta, sono stati realizzati dalla stessa équipe di valorosi ricercatori che ho avuto il piacere di dirigere.

Il primo livello di indagine, che abbiamo definito “analitico”, si struttura attraverso tre saggi, che affrontano, da diverse angolature, la problematica che si manifesta nelle tre macroaree tematiche, nelle quali abbiamo ripartito il contesto culturale della provincia di Napoli.

Il primo saggio, di cui è autrice Raffaella Monia Calia, concentra la sua analisi su di un settore del mondo culturale partenopeo: il comparto museale, nella sua natura di segmento storico, tradizionale, “ufficiale”; connettendolo, creativamente, però, anche ad alcune sue “emergenze”, laterali ed eccentriche, e rivelandone, anche per questa via, quella evidente “centralità” che esprime nella dimensione culturale del nostro territorio.

Il secondo saggio, di cui è autore Vito Marcelletti, ha per titolo “Il territorio della letteratura”, e rivolge uno sguardo analitico, attento e rigoroso, alla comprensione dei peculiari caratteri che si manifestano sulla scena gutemberghiana partenopea; cogliendo con acutezza la problematica che riguarda il mondo della carta stampata, in tutte le sue sfaccettature, dalle case editrici, alle librerie, fino a quello della “redazione” dei giornali quotidiani.

Il terzo saggio, di cui è autrice Rosaria Cirello si intitola, suggestivamente, "Le imprese dello spettacolo", e indaga, in maniera accurata e penetrante, la complessità che si manifesta in tutto l'articolato e composito settore delle arti plastiche e visive, dalle gallerie d'arte al mondo del teatro, per poi giungere a riflettere sullo scenario musicale, dalla promozione dei concerti, all'attività delle case discografiche, fino ad arrivare alla realtà "produttiva" del cinema e della televisione. Cogliendo, in ogni occasione, i tratti di vivacità, come i fattori di arretratezza, le luci e le ombre, mettendo in luce le innumerevoli distorsioni che caratterizzano il settore, ma anche individuandone le effettive potenzialità.

Accanto a una efficace e indispensabile definizione dei territori teorici e paradigmatici nei quali si muove una riflessione attorno all'industria culturale, insomma, una sorta di apertura del percorso conoscitivo, questi tre articoli racchiudono e, per certi aspetti, riassumono, alcuni dei motivi tematici fondamentali dell'itinerario di ricerca, così come essi si sono proposti, sono "emersi", anche nel colloquio con i diversi testimoni privilegiati, a cui, in vari casi, i saggi, correttamente e opportunamente rinviando.

La ricerca ha indagato il fenomeno cultura soprattutto dal punto di vista della sua dimensione immediatamente produttiva. In questa indagine non si è inteso svolgere un lavoro di analisi critica riguardo ai "valori" culturali proposti, di volta in volta, nei rispettivi ambiti, non si è concentrato lo sguardo sui "contenuti" artistici, espressivi, messi in gioco nei differenti comparti, e si è volutamente evitato ogni giudizio "estetico", in rapporto ai differenti "prodotti".

Quello che ci ha, invece, interessato centralmente è il fenomeno cultura dal punto di vista della sua dimensione di "impresa" produttiva. In altre parole, tutto quello che attiene all'organizzazione, alla dimensione materiale, strutturale, alle dislocazione delle risorse umane, ai fattori della produzione e della distribuzione, al rapporto con gli attori istituzionali ed amministrativi, locali e centrali, alle logiche realizzative ed a quelle della fruizione, all'ottimizzazione delle disponibilità economiche, agli investimenti, alla creazione di occupazione, alla sinergia fra gli attori in campo, al rapporto col territorio, in ordine anche alle possibili incidenze riguardo alla sua riqualificazione.

Da questo punto di vista, sono emersi alcuni spunti di estremo interesse, che potrebbero fornire anche elementi di riflessione assai utili alle attività possibili di programmazione nel comparto. Ovviamente, data la peculiarità del segmento produttivo al centro dell'indagine, non ci si sorprenderà, se la tematica che attiene ai "generi", alle correnti, ai filoni creativi, e quindi agli stili espressivi, ai contenuti culturali, si è insinuata, innumerevoli volte, nel territorio della ricerca. Ciò era inevitabile e in parte anche voluto.

Avendo scelto di utilizzare anche lo strumento del racconto biografico, quale decisiva attrezzatura di indagine, era inevitabile che le testimonianze finissero per riferirsi, oltre che agli aspetti "strutturali" delle vicende culturali in esame, anche agli indirizzi estetici, alle differenti sensibilità creative, alle passioni, di cui sono stati protagonisti e talvolta vittime i diversi soggetti chiamati in causa. Insomma, una ricerca sull'impresa cultura non poteva che essere un'indagine di frontiera, non poteva avere i tratti asettici e disciplinati di altri eventuali percorsi conoscitivi. Una riflessione

quindi che si colloca al margine, come incerta, sfuggente, di frontiera, appunto, è la materia della sua indagine.

È stato uno dei primi nodi che abbiamo avuto di fronte, uno dei preliminari problemi che abbiamo dovuto affrontare. Come delinearne precisamente i confini del nostro oggetto di indagine?

Gli elementi di incertezza, le sfumature, le ambiguità, fanno, per certi versi, parte organicamente della definizione del "campo" in ambito culturale.

Potremmo fare innumerevoli esempi a supporto di questo ragionamento. Ma voglio qui richiamare, a titolo puramente esemplificativo, una delle tante possibili controversie che possono manifestarsi sul terreno della definizione dell'oggetto di indagine, della tracciatura dei suoi confini sistemici: gli imprenditori che operano stabilmente nel campo del "restauro" dei monumenti, sono definibili come titolari di imprese culturali, oppure no?

E se dovessimo pervenire alla decisione che lo sono, poi sulla base di quali considerazioni dovremmo escludere l'attività di un qualsiasi costruttore, che realizza manufatti architettonici "disegnati", per esempio, da un Renzo Piano? Forse non è impresa culturale anche questa?

E gli imprenditori che fabbricano apparecchiature per la tipografia e la stampa, oppure si occupano della loro manutenzione?

E i ristoratori che forniscono da mangiare ai poeti, agli scrittori, agli editori, ai pittori, ai musicisti, forse non concorrono anche loro a tenere in vita la cultura?

Del resto, Marvin Harris (1990), il suo celebre trattato sociologico sul cibo: "Buono da mangiare", non lo ha forse, legittimamente, sottotitolato "l'origine delle culture"?

Insomma, a un certo punto ci è parso chiaro che potevamo cacciarci in un ginepraio dal quale non saremmo mai più usciti. La soluzione migliore era attenerci, sostanzialmente, alle classificazioni proposte e approvate in ambito "istituzionale", come viene utilmente spiegato in altra parte del volume, per distinguere i settori "culturali" dagli altri.

Questo spiega anche perché, in certi casi, si è preferito rivolgere l'attenzione prioritaria alla sfera organizzativa, di apparato, distributiva, diretta al "pubblico", alla sfera del consumo (Cfr. Ragone, 1974; Morcellini, 1986), del fenomeno cultura (si pensi solo all'editoria, o al mondo delle gallerie d'arte), attivando il dialogo con peculiari figure direttive e manageriali, tralasciando, del tutto, il colloquio con gli "autori", in altri casi, invece, quando le logiche della creatività artistica, si intrecciavano a quelle della "produzione", interlocutori essenziali sono stati anche taluni soggetti "creativi". Purtroppo, sono del tutto consapevole, che sul terreno classificatorio, della esatta delimitazione del comparto cultura, rimangono ampie zone di approssimazione e di incertezza, a mio parere inevitabili, data la natura della riflessione, la complessità dell'oggetto di indagine, e, evidentemente, anche i nostri limiti.

Questo va detto, anche per chiarire in modo esplicito, che i materiali, i quali presentiamo qui, evidentemente, non rappresentano, in alcun modo, un itinerario euristico che possa ritenersi concluso.

Con la nostra indagine, abbiamo inteso semplicemente operare un primo sondaggio della situazione, un primo scandaglio all'interno di una realtà, comunicativa e sociale, complessa, difficile, oltreché in veloce trasformazione. Anzi, ci auguriamo che gli indizi, gli spunti, le suggestioni, che,

probabilmente, questo lavoro di riflessione contiene, possano costituire la premessa, lo stimolo, la sollecitazione per avviare un lavoro di ancor più efficace impianto, capace di spingere l'attività di conoscenza verso nuovi e sicuramente più avanzati traguardi.

Disponendo di altri mezzi e possibilità, sarà possibile spingere ancora più a fondo, in futuro, l'attività di indagine e di comprensione di un fenomeno di grande importanza e rilievo sociale, che richiede e che merita di essere adeguatamente compreso, per il valore intrinseco che esprime, per la funzione che può assumere in rapporto all'evoluzione complessiva della scena metropolitana, quale suo fattore decisivo di sviluppo.

Il comparto cultura ha assunto, ormai, nelle realtà avanzate dell'occidente, un carattere propulsivo e di centralità che non possono essere in alcun modo sconosciuti. Eppure, il tema che è emerso con forza determinante, praticamente in tutto l'itinerario di riflessione, è relativo al contesto, economico, sociale, ambientale, istituzionale e quindi "politico", in cui la dimensione culturale va a collocarsi e ad esercitare la sua funzione.

Dalla nostra indagine esce assolutamente ridimensionata l'idea che la valorizzazione culturale, spettacolare, identitaria, simbolica, immaginaria, di un territorio, possa supplire alle sue carenze "strutturali", possa colmare i vuoti, sostituire le mancanze, sul terreno dei "fondamentali". Anzi, queste possono influenzare assai negativamente anche gli esiti, i risultati pratici, del lavoro in dimensione "creativa", comprometterne la sua vitalità, minare le sue prospettive. In questo senso, nonostante tutte le delimitazioni di campo, nonostante tutto il lavoro di confinamento

della materia d'analisi, la dimensione "sistemica" del nostro approccio di ricerca si è presa, in più occasioni, la sua rivincita.

Il "sottosistema" culturale, le cui caratteristiche, la cui identità, il cui sviluppo, si mostrano così dipendenti dalle condizioni e dalle compatibilità dell'habitat socio-economico che lo accoglie, si è rivelato, contemporaneamente, un "metasistema", all'interno del quale si modellano opportunità, aspettative, bisogni, ovvero un "complesso" habitat materiale e cognitivo (Cfr. Luhmann, 1983) nel quale maturano fenomenologie del comportamento, della comunicazione, della produzione, del consumo.

In un territorio, come quello della provincia di Napoli, così ricco di storia, di memoria, di tradizioni, di identità (Cfr. Pecchinenda, 1999), che fanno a pieno titolo parte del carattere complessivo della Nazione italiana (Cfr. Becheloni, 2004) e allo stesso tempo, sono così emblematicamente espressione dei livelli cui può giungere la sua "crisi", studiare le possibilità che l'impresa culturale ha davanti, gli ostacoli che si frappongono alla sua espansione, gli indizi di progresso e innovazione che si rilevano in alcuni punti, rappresenta una preconditione essenziale per elaborare possibili risposte, individuare ipotesi di iniziativa, azioni programmatiche e strategie complessive, per stimolare la ripresa del settore cultura sul territorio, nell'ambito di un generale rilancio sociale, produttivo, economico della nostra realtà.

Riferimenti bibliografici

Abruzzese A., *Arte e pubblico nell'età del capitalismo*, Marsilio, Venezia, 1973.

Bechelloni G., *Il silenzio e il rumore*, Mediascape, Roma, 2004.

Harris M., *Buono da mangiare*, Einaudi, Torino, 1990.

Luhmann N., *Illuminismo sociologico*, Il saggiatore, Milano, 1983.

Morcellini M., (a cura di) *Lo spettacolo del consumo*, Franco Angeli, Milano, 1986.

Morin E., *L'industria culturale. Saggio sulla cultura di massa*, Il Mulino, Bologna, 1963.

Pecchinenda G., *Dell'identità*, Ipermedium, Napoli, 1999.

Ragone G., *Psicosociologia dei consumi*, ISEDI, Milano, 1974.

Williams R., *Sociologia della cultura*, Il Mulino, Bologna, 1983.

AUTORI

Raffaella Monia Calia (Remscheid, 1977), PhD in “Sociologia e ricerca sociale” all’Università degli Studi di Napoli “Federico II”, è attualmente Docente a contratto di “Sociologia Generale” nello stesso ateneo. I suoi principali interessi di ricerca riguardano le migrazioni, lo sviluppo delle aree interne, il rapporto tra moda e immaginario, le politiche di genere e le culture giovanili, sulle cui tematiche ha coordinato diversi progetti ed ha partecipato a convegni e seminari. Tra le sue pubblicazioni: *L’ambiguità della moda* (Napoli, 2012), *Un flash sugli anni Trenta* (Salerno, 2015), *L’Irpinia ai tempi della crisi* (Avellino, 2016), *L’apocalisse immaginaria* (Napoli, 2019).

Luigi Caramiello (Napoli, 1957). Docente di Sociologia dell’Arte e della Letteratura all’Università degli Studi di Napoli “Federico II”, ha insegnato in varie Università, in Italia e all’estero. Giornalista professionista, regista, critico e autore televisivo è stato direttore scientifico di diversi progetti di ricerca ed ha preso parte a numerosi convegni internazionali. Tra le sue pubblicazioni: *Il Medium nucleare* (Roma, 1987, Padova, 2016), *La natura tecnologica* (Napoli, 1996), *La droga della modernità* (Torino, 2003), *Ischia fra sogni e bisogni* (Firenze, 2009), *Frontiere culturali* (Napoli, 2012), *Il maestro dei grandi* (Lecce, 2015), *Oltre il luogocomunismo* (Napoli, 2015), *Percorsi di sociologia dell’arte* (Padova, 2016), *L’apocalisse immaginaria* (Napoli, 2019).

Rosaria Cirello (Aversa, 1980), Sociologa, si è laureata all'Università degli Studi di Napoli "Federico II" con una tesi sulla Cina. Collabora come assistente all'insegnamento di Sociologia dell'arte e della letteratura, all'organizzazione di diversi seminari a cui partecipa anche come relatrice e pubblica diversi saggi e articoli giornalistici. Mentre continua ad investire nella formazione e nel lavoro nascono Francesco e Leonardo. Oggi si occupa di industria culturale ed è impegnata in attività di progettazione e ricerca.

Roberto Flauto (San Giorgio a Cremano, 1988), dottore magistrale in Comunicazione pubblica, sociale e politica. Collabora con l'insegnamento di Sociologia dell'arte e della letteratura all'Università degli studi di Napoli "Federico II". Al centro dei suoi interessi si colloca, in particolare, il rapporto tra i processi di costruzione identitaria e il divenire sociale. La poesia rappresenta il suo principale ambito di ricerca. Si interessa anche di cinema, arte, fumetto, serie tv, letteratura e musica, temi su cui ha scritto diversi articoli e contributi. Con Guida ha pubblicato un saggio di sociologia del poetico dal titolo *Il verso dell'uomo*. Alcuni suoi scritti sono stati premiati in concorsi letterari.

Giuliano Gaveglia (Napoli, 1987) ha conseguito la laurea in Sociologia all'Università degli Studi di Napoli Federico II. Successivamente si è specializzato in Comunicazione pubblica, sociale e politica. Appassionato di cinema, in particolare del Neorealismo e della New Hollywood, ha collaborato con vari periodici come opinionista. Al centro dei suoi interessi ci sono anche la politica e i processi comunicativi. Nel 2018, con Guida Editori, ha pubblicato il suo primo libro *Star Workers*. La visione dell'operaio.

Vito Marcelletti (Modena, 1977) Ph.D in "Sociologia e Ricerca Sociale" all'Università di Napoli Federico II", è attualmente Docente a contratto al dipartimento di "Medicina Sperimentale" dell'"Università della Campania Luigi Vanvitelli", dove insegna "Metodi e strumenti della comunicazione del rischio".

Si occupa principalmente di sociologia dei fenomeni politici e di teoria sociale, con una particolare attenzione ai nuovi fenomeni della devianza giovanile e della violenza politica, tematiche su cui ha pubblicato diversi articoli. Ha svolto lavori di ricerca sul rapporto tra credenze religiose e cultura politica in Occidente e nel mondo islamico, partecipando a convegni, seminari, conferenze.

Stampato in Italia per conto di
OltrePasso di donata de bartolomeis
Via De Sanctis 32 - 83030 Manocalzati
e-mail edizioniilpapavero@libero.it
www.edizioniilpapavero.it
tel. +39 3387780160

